

La propensione marginale al consumo aggregata e le politiche di redistribuzione del reddito

Normalmente la propensione marginale al consumo non è uguale per tutti i consumatori. Quando aggregiamo la funzione del consumo, per ottenere una funzione crescente del reddito, abbiamo implicitamente assunto che il consumo di ogni agente è una funzione crescente del suo reddito disponibile e che il reddito disponibile dell'individuo è una funzione crescente del reddito complessivo dell'economia. Ne consegue che, se interviene un mutamento nelle relazioni che intercorrono fra i redditi disponibili dei singoli individui e il reddito complessivo, la funzione aggregata del consumo subisce una trasformazione.

In particolare, se il reddito complessivo viene redistribuito in modo tale da favorire coloro che hanno una propensione al consumo più elevata accade che, in corrispondenza di ciascun livello del reddito complessivo, si ha una spesa per consumi maggiore di quella precedente (e viceversa).

Da queste considerazioni emerge che lo Stato può influenzare la funzione aggregata del consumo e, quindi, la funzione di domanda aggregata di beni e servizi e il livello di equilibrio del reddito, attraverso una semplice manovra di redistribuzione del reddito disponibile fra agenti dotati di una diversa propensione al consumo.

Per dare maggiore precisione al nostro discorso senza creare eccessive complicazioni ipotizziamo che nel sistema economico siano presenti soltanto due categorie di famiglie, 1 e 2, che ricevono, rispettivamente, una quota q_1 e una quota $q_2 = 1 - q_1$ del reddito disponibile complessivo e hanno le seguenti funzioni del consumo:

$$C_1 = \bar{C}_1 + c_1[q_1 Y_D] \quad \text{e} \quad C_2 = \bar{C}_2 + c_2[(1 - q_1) Y_D] \quad \text{con } c_1 < c_2$$

Risulta allora che la funzione aggregata del consumo relativa all'intero sistema economico è data dalla somma delle funzioni dei consumi dei due gruppi di consumatori

$$C = \bar{C} + c Y_D \quad \text{con } \bar{C} = \bar{C}_1 + \bar{C}_2 \quad \text{e} \quad \text{con } c = c_1 q_1 + c_2 (1 - q_1)$$

Ipotizziamo che il governo aumenti il carico fiscale della prima categoria, dotata di una più bassa propensione marginale al consumo, e, parallelamente, riduca di uno stesso aumentare il carico fiscale della seconda categoria, in modo da lasciare invariato il carico fiscale complessivo e quindi il surplus (o il deficit) del bilancio pubblico. In conseguenza della manovra la quota di reddito disponibile della prima categoria di agenti si riduce e, parallelamente, la quota di reddito disponibile della seconda categoria aumenta. Ma allora la propensione marginale al consumo a livello aggregato aumenta, in quanto, per ipotesi $c_1 < c_2$, e quindi aumentano sia il moltiplicatore della domanda di beni sia il livello del reddito di equilibrio.

Data la simmetria fra il gettito fiscale e la spesa per trasferimenti è evidente che lo stesso risultato può essere ottenuto attraverso una redistribuzione della spesa per trasferimenti fra categorie di agenti.

Possiamo pertanto concludere che le politiche di redistribuzione del reddito disponibile, attuate mediante una diversa ripartizione del carico fiscale e/o della spesa per trasferimenti, sono in grado di promuovere aumenti del livello del reddito e dell'occupazione a parità di surplus di bilancio.

Le implicazioni di politica economica sono interessanti perché la propensione marginale al consumo delle diverse categorie di redditeri diminuisce man mano che si passa dalle classi più basse a quelle più elevate: una redistribuzione del reddito a favore delle classi meno abbienti è raccomandata non soltanto per ragioni di equità, ma anche perché è in grado di promuovere la realizzazione di livelli del reddito e dell'occupazione più elevati.

(Si veda Casarosa "Manuale di Macroeconomia" pp. 220-222)